PDF Eraser Free

Tribunale di Napoli

13 SEZIONE CIVILE

Sezione specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea

r.g. n. 29744 /2022

Il Tribunale, in composizione collegiale nelle persone dei seguenti magistrati:

dott. Mario Suriano Presidente

dott. ssa Grazia Bisogni Giudice

dott.ssa Cristina Correale Giudice relatore

riunito in camera di consiglio, sciogliendo la riserva, ha pronunciato il seguente

DECRETO

Nella causa civile di I grado iscritta al **n. r.g. 29774/2022,** avente ad oggetto Impugnazione ex art. 35 D.Lvo 25/2008 promossa da:

nato il in GHANA (C.F. - **VESTANET CE - Codice CUI** elettivamente domiciliato presso l'Avv. Susanna Bologna (C.F. BLGSNN84C45B963B) che lo rappresenta e lo difende come da procura in atti

- RICORRENTE -

contro

MINISTERO DELL'INTERNO in persona del Ministro *pro tempore*, domiciliato presso la **COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI CASERTA,** rappresentato e difeso dal Presidente della Commissione

- RESISTENTE contumace-

e

Con l'intervento ex lege del **Pubblico Ministero** in sede

MOTIVI IN FATTO E IN DIRITTO DELLA DECISIONE

Il presente giudizio ha ad oggetto il ricorso tempestivamente proposto in data 28/12/2022 da avverso il provvedimento della Commissione territoriale suindicata con il quale veniva rigettata la domanda di riconoscimento della protezione internazionale e quella di protezione speciale, notificatogli il 13/12/2022.

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free

Il ricorrente censura il provvedimento della Commissione, che non avrebbe valutato adeguatamente le dichiarazioni rese con riguardo alla specifica vicenda personale e non avrebbe considerato l'effettiva ed attuale situazione generale del GHANA. Chiede, pertanto, in via principale che gli venga riconosciuto lo status di rifugiato, in via subordinata il diritto alla protezione sussidiaria o, in via ulteriormente gradata, la protezione umanitaria.

Con provvedimento del Presidente del Tribunale n.66/24 il fascicolo è stato scardinato sul ruolo del giudice Correale, designato pertanto come relatore.

Con decreto del giudice designato è stata fissata udienza per la comparizione delle parti ex art. 35 bis D. lgs. 25/2008, sostituita con il deposito di note ex art 127 ter c.p.c. entro il termine perentorio del 17/03/2026.

La Commissione territoriale, sebbene abbia ricevuto rituale notifica del ricorso in data 30/12/2022, non si è costituita in giudizio.

Il PM ha concluso per il rigetto.

Alla scadenza del termine per il deposito delle note, preso atto che nessuna delle parti depositava note, il giudice riservava la causa al Collegio per la decisione.

Preliminarmente va dichiarata la contumacia della PA convenuta, non costituita in giudizio nonostante la rituale notifica del ricorso da parte della cancelleria a mezzo pec.

La presente controversia è disciplinata dall'art. 35-bis d.lgs. 25\2008, entrato in vigore a decorrere dal 18.08.2017 per effetto del d-l. n. 13\2017, convertito con modificazioni nella legge 46\2017, perché ha ad oggetto l'impugnazione del provvedimento di rigetto della domanda di protezione internazionale e di mancato riconoscimento, in subordine, del diritto alla protezione speciale, come tale rientrante nel novero di quelli previsti dall'art. 35 del citato d.lgs. 25.

La materia inerente al riconoscimento della protezione internazionale è disciplinata, sotto il profilo sostanziale, dal d.lgs. del 19.11.2007 n. 251, con il quale è stata attuata la direttiva 2004/83/CE, recante norme minime sull'attribuzione ai cittadini di Paesi terzi ed apolidi della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta.

Tutte le questioni di natura formale vanno esaminate congiuntamente al merito, in quanto, in ogni caso, l'adito giudice non è esonerato dall'obbligo di esaminare il merito della domanda, come da giurisprudenza che si condivide e per la quale "*il giudizio introdotto dal ricorso dell'interessato avverso il rigetto dell'istanza di protezione internazionale da parte dell'apposita Commissione, non ha ad oggetto il provvedimento amministrativo, bensì il diritto soggettivo dell'istante alla protezione invocata. E infatti la legge (d.lgs. n. 25 del 2008, art. 35, comma 10 cit.) stabilisce che la sentenza del tribunale può contenere, alternativamente, il rigetto del ricorso ovvero il riconoscimento dello status di rifugiato o di persona cui è accordata la protezione sussidiaria, e non anche il puro e semplice annullamento del provvedimento della Commissione*" (Cass., ord. 9.12.2011 n. 26480; Cass. Civ. Sez. 6 - 1, Ordinanza n. 420 del 13/01/2012; Cassazione civile, sez. VI, 22/03/2017, n. 7385, Cassazione civile, sez. I , 23/11/2020, n. 26576; Cassazione civile sez. VI, 25/02/2022, n.6374, per la quale "*questa Corte ripete stabilmente che, in tema di protezione internazionale, poiché oggetto del giudizio introdotto non è tanto il provvedimento negativo della*

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free

Commissione territoriale quanto, piuttosto, l'accertamento del diritto soggettivo del richiedente alla protezione invocata, ne consegue che il tribunale ha l'obbligo di pronunciarsi nel merito").

In sede di audizione dinanzi alla Commissione territoriale il richiedente protezione ha dichiarato: di essere nato in Burkina Faso a Ouagadougou, perché i genitori sono di etnia mossi e quindi entrambi del Burkina Faso; di essersi trasferito in Ghana all'età di quattro anni perché il padre lo ha portato lì; immediatamente dopo ha riferito che a causa di un conflitto famigliare sorto per motivi ereditari, in cui il padre moriva, la madre lo ha portato in Burkina Faso, successivamente si è corretto affermando che la madre lo aveva portato in Ghana; di essere cittadino ghanese perché la legge del Ghana riconosce la cittadinanza ai minori al termine di quattro anni di residenza sul territorio e di avere dunque passaporto ghanese; ha studiato per otto anni ma non sa che tipo di scuola ha frequentato solo che le lezioni avvenivano in gruppo sotto un albero; ha lavorato come apprendista muratore. Circa la famiglia, ha riferito che il padre è deceduto, la madre è viva, aveva una sorella che è deceduta; la madre vive a Bawku in Ghana ed ha mantenuto i rapporti con lei; non è sposato ma ha una figlia che ha circa tre anni ma non sa dire se viva o meno ancora con la madre. Appartiene al gruppo etnico kusasi, nonostante i suoi genitori siano di etnia mossi, poiché la madre ha sposato in seconde nozze un uomo di etnia Kusasi e per tale motivo anche lui è diventato di etnia kusasi; professa la religione musulmana. Ha lasciato il suo Paese a causa del conflitto etnico tra mamprusi e kusasi in quanto entrambi rivendicavano il territorio di Bawku. Ha riferito che nel 2008 i mamprusi hanno attaccato il suo villaggio uccidendo tutte le donne i bambini ed anche il secondo marito della madre che cercava di difenderli. In quell'occasione la madre lo ha fatto nascondere in un secchio, chiudendolo con un coperchio così da non essere trovato dai guerrieri; in seguito ha raccontato che nel 2012 c'è stato un altro attacco, durante il quale gli hanno bruciato la casa e di cui porta ancora le ferite alla testa ed alla coscia destra. Tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 il suo villaggio è stato nuovamente oggetto di attacchi ed egli, avendo paura, è scappato ed è andato a Bitu alla frontiera con il Burkina Faso. Anche qui c'era un conflitto tra due gruppi di mossi ma è riuscito a scappare in Niger grazie ad un camionista. Durante il viaggio hanno arrestato il camionista perché il ricorrente non aveva i documenti ma costui lo aveva comunque aiutato dandogli il contatto di un suo amico libico. In Libia ha incontrato un altro ghanese con cui ha lavorato come muratore, il quale però è morto a causa di una lite con il datore di lavoro che non lo pagava; pertanto con l'aiuto di un altro amico ghanese ha lasciato la Libia per andare in Italia. Ha abbandonato il Ghana il 20 marzo 2016 ed è arrivato in Italia il 16 aprile 2022. Ha precisato che dalla partenza dal Ghana all'arrivo in Italia ha trascorso due anni e mezzo in Libia mentre il restante tempo è stato a Bitou, alla frontiera tra il Ghana e il Burkina Faso. In caso di rimpatrio ha paura della situazione di insicurezza esistente nel suo villaggio, anche se da quando è andato via non ha più chiesto informazioni a sua madre a tale proposito. Interrogato circa la natura dello scontro etnico esistente nel suo villaggio, ha risposto che il conflitto è nato molto tempo fa ma egli ne ha avuto contezza solo tra il 2008 e il 2012 e che esso origina dal fatto che entrambe le tribù vogliono il potere; ha risposto alla CT che le due tribù si riconoscono in base alle cicatrici e dal vestiario differente: ad esempio i mamprusi indossano un filo come cintura. Ha riferito che gli scontri sono ancora attuali e che lo stato ghanese talvolta interviene per ristabilire la pace. A domanda del funzionario sul se avesse considerato altre zone del Ghana in cui trasferirsi ha risposto che è molto difficile spostarsi poiché i mamprusi controllano gli spostamenti. In Italia vive in un appartamento condiviso con amici ad Ischitella e non lavora.

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free

L'autorità amministrativa ha rigettato la domanda perché il richiedente proviene da un Paese designato di origine sicura e non ha dimostrato la sussistenza di gravi motivi per ritenere non sicuro il Paese.

Nel ricorso introduttivo il ricorrente ha censurato la decisione della CT evidenziando tra l'altro che non era stata presa in considerazione la situazione di violenza indiscriminata ex art. 14 lett. c) in Burkina Faso pur avendo egli riferito di essere nato in tale paese da due genitori burkinabè, di avervi vissuto per i primi 4 anni di vita per poi andare in ghana con la madre e di aver poi vissuto a Botou, in Burkina Faso al confine con il Ghana, per 4 anni, dopo aver lasciato nel 2016 il villaggio di Bawku in Ghana a causa del conflitto tra mamorusi e kusasi. Il ricorrente ha rappresentato che l'asserita genericità delle sue dichiarazioni, rilevata dalla CT, era dovuta al lungo lasso di tempo trascorso dai fatti, evidenziando allo stesso tempo la permanenza del rischio in caso di rientro in Ghana per l'esistenza del conflitto sviluppatosi tra kusasi e maprusi nel villaggio di Bawku. Infine, ha insistito per il riconoscimento della protezione umanitaria ponendo in luce il percorso di integrazione svolto sul territorio italiano. In particolare ha documentato di aver lavorato dal 23.02.2023 al 13.12.2023 presso l'associazione sportiva centro ippico Montenuovo come operaio addetto ai servizi di igiene e pulizia (cfr Unilav e buste paga Marzo-aprile-Maggio 2023); successivamente ha siglato un contratto di somministrazione tramite l'Agenzia Nuove Frontiere lavoro spa con decorrenza dal 01.07.23 al 31.08.23; 01.10.23 al 29.07.24 e dall'01.08.24 al 31.10.24 con "Cavaliere country club società sportiva (cfr Unilav e buste paga agosto-settembre 2024), infine ha stipulato il 05.11.2024 un contratto con Gran Caffè Gambrinus srl divenuto a tempo indeterminato a far data dal 01.11.2025 (cfr Unilav e buste paga Novembre-dicembre 2024; gennaio-dicembre 2025 e gennaio-febbraio 2026). Inoltre, ha radicato la sua residenza a Castel Volturno ed ha siglato un contratto di locazione registrato per un immobile sito nel medesimo Comune.

Nelle note di udienza di parte ricorrente nulla viene aggiunto o chiarito rispetto alle lacune evidenziate dalla CT nel diniego opposto nel presente giudizio, sicché il racconto del ricorrente è rimasto del tutto invariato, né è stata mai formulata alcuna richiesta di trattazione orale dell'udienza né è stata articolata in ricorso motivata istanza di interrogatorio.

Preliminarmente, a questo proposito, rileva il collegio che la generica richiesta di audizione del ricorrente formulata nelle conclusioni del ricorso introduttivo e non ribadita nelle note di trattazione scritta dell'udienza, non può essere accolta. Infatti, il ricorrente non ha specificato i motivi di tale richiesta, come invece richiesto dall'art. 35 bis co. 11 lett. C) d.lgs 25/08, né sussiste per il collegio la necessità di chiedere chiarimenti al ricorrente, vista da un lato la completezza dell'audizione effettuata dalla Commissione Territoriale alla luce delle scarne dichiarazioni del ricorrente e della scarna risposta alla domanda di chiarimenti circa il pericolo che correrebbe in caso di rimpatrio, dall'altro l'assoluta carenza di allegazioni nel ricorso introduttivo, che si limita a riproporre una succinta sintesi delle dichiarazioni già rese dal ricorrente nella fase amministrativa, senza nulla aggiungere o chiarire con riferimento al rischio connesso agli scontri nel villaggio di Bawku da cui ha dichiarato di provenire. Com'è noto la S.C. ritiene che l'onere di cooperazione istruttoria del giudice, nella materia della protezione internazionale, si fonda sul previo assolvimento da parte del ricorrente del suo onere di allegazione specifica, cui il giudice non può supplire. Ciò perché «intanto si concretizza il dovere di cooperazione istruttoria, in quanto si sia in presenza di allegazioni precise, complete, circostanziate e credibili, e non invece generiche, non personalizzate, stereotipate, approssimative e, a maggior ragione, non credibili» (Cass. 16028/19). L'assenza di

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free
integrazioni al racconto nel ricorso o nelle note di udienza, nonché la mancata formulazione di una circostanziata di libero interrogatorio hanno reso superfluo dare corso a tale incombente, tenuto conto delle risposte evasive fornite dal ricorrente nel verbale innanzi alla CT e della circostanza che il predetto ha proposto la domanda di protezione con notevole ritardo, a distanza di 12 anni dall'arrivo in Italia, pur avendo riferito di essersi già in precedenza rivolto ad un avvocato per regolarizzare la sua posizione in Italia.

Questo Collegio, invero, ritiene di dovere aderire alla giurisprudenza prevalente della Corte di Cassazione, secondo la quale "E' pur vero che l'omessa audizione del richiedente asilo da parte dell'organo giurisdizionale trova il suo presupposto normativo, prima ancora che logico, nell'obbligo di videoregistrazione del suo interpello dinanzi alla Commissione territoriale; ma è parimenti ius receptum presso questa Corte, anche alla luce degli insegnamenti della giurisprudenza sovranazionale, quello secondo cui tale obbligo (ove non adempiuto) non si pone come necessariamente speculare a quello dell'audizione dinanzi al Tribunale e/o alla Corte di appello investiti del ricorso, qualora il contenuto del verbale formato dinanzi alla Commissione territoriale appaia completo ed esaustivo di tutti gli aspetti della vicenda personale narrata dal ricorrente. Ne consegue che il principio tradizionale, cui il collegio intende dare continuità, deve essere in parte qua specificato nel senso che, al fine di ritenere legittimamente predicabile un vero e proprio obbligo di audizione da parte del giudice, è necessario che, in sede di udienza di comparizione ovvero attraverso gli scritti difensivi tempestivamente depositati, il richiedente asilo, oltre ad allegare le circostanze che intende riferire all'organo giurisdizionale, evidenzi specificamente i motivi per i quali la nuova audizione si renderebbe necessaria (motivi quali la non corretta traduzione delle dichiarazioni da parte dell'interprete, la necessità di fornire chiarimenti indispensabili al fine di dar conto delle apparenti contraddizioni emerse in sede di audizione e poste a fondamento del provvedimento di rigetto dell'istanza da parte della Commissione territoriale, l'omissione di fatti decisivi al fine di valutare la credibilità del racconto, l'omessa formulazione, da parte dei componenti della Commissione, di domande altrettanto decisive perchè funzionali ad una miglior comprensione e valutazione del contenuto dell'audizione stessa)." (cass. 20336\2020; cass. 21584\2020, secondo cui "ove eventuali incongruenze e/o contraddizioni delle dichiarazioni del richiedente - che sono poi state poste dalla Commissione territoriale a fondamento del giudizio di inattendibilità del suo racconto - non siano state contestate al medesimo nell'immediatezza durante il colloquio personale in sede amministrativa, ma sono state evidenziate solo nel provvedimento di rigetto della stessa Commissione, allo stesso richiedente deve essere fornita l'opportunità di rendere i dovuti chiarimenti, a quel punto, in sede giurisdizionale, previa richiesta circostanziata di nuova audizione, che deve essere avanzata nel ricorso. Quest'ultima precisazione si impone, da un lato, in virtù dell'esigenza, costantemente affermata da questa Corte, di coniugare il dovere di cooperazione istruttoria con il principio dispositivo (Cass. 27336/2018; Cass. n. 3016/2019; Cass. n. 19197/2015), e, dall'altro, con la necessità di tener conto della doverosa celerità del procedimento, resa palese dal complesso delle disposizioni emanate a tal fine, dall'abolizione di un grado di giudizio alla riduzione dei termini per proporre impugnazione. 2.5.6. E', in ogni caso, escluso che il giudice debba disporre una nuova audizione del richiedente (salvo che lo stesso giudice non lo ritenga necessario) in difetto di un'istanza di quest'ultimo contenuta nel ricorso, o comunque allorquando tale eventuale richiesta sia stata formulata in termini generici."; cfr. anche cass. 33858\19, cass. 16925\2020, cass. 15318\2020).

Nel merito, il Collegio ritiene che il ricorso sia solo parzialmente fondato.

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free
La domanda di status di rifugiato non può trovare accoglimento, non avendo parte ricorrente allegato in modo compiuto e sufficientemente preciso l'esistenza del fumus persecutionis con riferimento ad alcuno dei 5 motivi della Convenzione di Ginevra per i Rifugiati, trasfusi nell'art. 8 d.lgs 251/07 con riguardo agli scontri che si sarebbero verificati nel suo villaggio di origine, Bawku. Il ricorrente, infatti, ha esposto – peraltro in modo estremamente generico- di uno scontro tra le due etnie mamprusi e kusasi che si contendono, a suo dire, il potere in tale villaggio: i motivi di tale scontro – peraltro con aggressioni reciproche, come si rileva dalle fonti di seguito citate- è attribuito dallo stesso ricorrente alla contesa reciproca del potere tra entrambe le etnie, che pretendono di voler governare in quel territorio e di sceglierne il re. Il conflitto non si traduce in episodi di persecuzione di una etnia nei confronti dell'altra, come si legge nelle COI consultate dal collegio e come riferito dallo stesso ricorrente alla CT, laddove egli attribuisce la causa degli scontri tra le due etnie ad una lotta per il potere nel villaggio di Bawku e non a motivi etnici. Ciò trova riscontro nelle COI che riferiscono di scontri per la successione al trono (Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo, Conflitti tra Mamprusi e Kusasi, successioni interne, chieftaincy e Stato, 30 marzo 2018, https://coi.easo.europa.eu/administration/italy/PLib/2018_03_30-Ghana_conflitti_Mamprusi_Kusasi_Chieftaincy_successioni_protezione_autorita.pdf ; European Asylum Support Office (EASO), COI Query – Information on treatment of people belonging to the Mamprusi ethnic community who were involved in violent clashes (including killings) against the Kusasis ethnic group in Bawku (2014-2018), 17 ottobre 2018, https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/GHA_122.pdf , AI – Amnesty International, Human Rights in Africa: Review of 2019 - Ghana, 8 April 2020 https://www.ecoi.net/en/document/2028276.html ; Security situation in Ghana, Poland - Office for Foreigners, COI Unit , 21/02/2024 https://coi.euaa.europa.eu/search/results#k=Origin:%22Ghana%22 ; UN Security Council: Activities of the United Nations Office for West Africa and the Sahel; Report of the Secretary-General [S/2022/1019], 3 January 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2085264/N2300032.pdf).

Dalle fonti internazionali più aggiornate, consultate ex officio dal collegio nell'esercizio del dovere di cooperazione, emerge infatti che si sono avuti scontri più volte tra il 1983 ed il 2012, ma non vi sono notizie di gravi scontri negli anni successivi, grazie agli accordi di pace raggiunti nel 2010 e rinnovati negli anni successivi : "The first ethic clash between the two groups occurred in 1957 after the Kusasi installed their own chief. Afterwards, the groups clashed several times in 1983, 1984, 1985, 2000, 2001, 2007, 2008, 2009 and 2010 . Especially, in the period 2007-2012 the clashes were violent. In total 182 people were killed, including children, more than 80 houses were set on fire, and several people were injured . Due to the ongoing conflicts the Ghanaian Ministry of Defence, in collaboration with the Ghana Armed Forces (GAF), decided in February 2010 to establish a permanent military detachment in Bawku in order to provide adequate security for the people in the region18 . The two 'ethnic groups in the conflict align themselves with the two key political parties in the country; the NDC [National Democratic Congress] being on the side of the Kusasi, whereas the NPP [New Patriotic Party] supporting the Mamprusis' 19 . The latter party won both the presidential and parliamentary elections in December 2016 (così il report della Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo, Conflitti tra Mamprusi e Kusasi, successioni interne, chieftaincy e Stato, 30 marzo 2018, https://coi.easo.europa.eu/administration/italy/PLib/2018_03_30-Ghana_conflitti_Mamprusi_Kusasi_Chieftaincy_successioni_protezione_autorita.pdf

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free
(sulla situazione attuale tra Mamprusi e Kusasi, si veda anche:

Refugee Documentation Centre, Any reports on the conflict in the Kusase Bakwe area between the Kusasi and Maprusi tribes over chieftaincy and land in 2010/2011, 10 agosto 2011, https://www.ecoi.net/en/file/local/1014634/1226_1314104764_q14229-ghana.pdf; report di Amnesty International del 2011; Accra Daily Mail (7 April 2010) Ghana: Sustained Shooting in Bawku Scuppers Security Meeting); Home Office UK Border Agency, Operational Guidance Note – Ghana, dicembre 2011, https://www.ecoi.net/en/file/local/1318147/1788_1325067292_ghana.pdf; Refugee Documentation Centre, Ghana – Any reports on violence and recriminations arising from the ongoing dispute between the Mamprusi and Kusasi tribes in the Bawku region of Ghana, which began in early 2008, 10 luglio 2014, https://www.ecoi.net/en/file/local/2006728/93415.pdf ; Refugee Documentation Centre, Information on conflict between the Kusasi and Maprusi, 24 luglio 2014, https://www.ecoi.net/en/file/local/2006706/93515.pdf; Ghanaian Chronicle (4 January 2008) Ghana: Bawku Carnage); (IRIN News (6 May 2008) Ghana: Deadly ethnic clashes in the north); (Modern Ghana News (7 September 2009) 5 Killed In Bawku 'War'.)

Il primo accordo di pace risale al 2010, come si legge nelle fonti consultate: “A Radio Ghana report refers to the signing of a peace agreement between the Mamprusi and Kusasi as follows: “The feuding factions in Bawku [northeastern Ghana] have signed a peace agreement to end the conflict. The move was facilitated by the West African Network for Peacebuilding [WANEP], and has been described as a major step in bringing lasting peace to Bawku. In an interview with Radio Ghana, the executive-director of the WANEP, Emmanuel Bombande, said both the Kusasis and Mamprusis have agreed to disown any person who incites violence. They have also agreed to institute a prayer day to pacify the land.” (si veda Radio Ghana (12 May 2010) Two feuding Ghanaian groups sign peace deal); Ghanaian Chronicle (18 December 2010) Ghana: Don't Give Up - Bawku Inter-Ethnic Peace Committee); Ghanaian Chronicle (21 October 2013) Ghana: Two Men Killed in Bawku – Bawku).

A questo proposito, si veda il report della Commissione Nazionale per il Diritto d’Asilo, Commissione Nazionale per il Diritto d’Asilo, Conflitti tra Mamprusi e Kusasi, successioni interne, chieftaincy e Stato, 30 marzo 2018, https://coi.easo.europa.eu/administration/italy/PLib/2018_03_30-Ghana_conflitti_Mamprusi_Kusasi_Chieftaincy_successioni_protezione_autorita.pdf in cui a proposito della situazione attuale tra Mamprusi e Kusasi, si legge che:“Un articolo del 10 Dicembre 2017 del sito Ghaninaweb riporta che la celebrazione del 2017 del festival di Damba è passata pacificamente a Bawku differentemente da quanto ci si aspettava: si era generalmente previsto che i Mamprusi, che non avevano goduto della libertà di celebrare il loro Damba per quasi tutti gli otto anni in cui il precedente governo era al comando, avrebbero ostentato nel corso del fine settimana un'auto-proclamazione di libertà illimitata sotto un nuovo governo facendo osservazioni provocatorie mirate soprattutto ai loro vecchi rivali capofila - i Kusasi. Secondo l’articolo, si è invece rivelata un'occasione per dare una tiepida stretta di mano per il cessate il fuoco ai Kusasi e alle altre fazioni etniche nella zona. I leader dei Mamprusi presenti alla celebrazione del festival hanno ricordato ai nativi e ai residenti di Bawku che “le melodie di pace sarebbero sempre state più piacevoli all'orecchio delle canzoni di guerra.” L’articolo continua dicendo che il picco di un rinnovato scontro tra Kusasi-Mamprusi nel periodo 2007-2012 per le lotte legate alla chieftaincy, aveva visto l’uccisione di 182 persone, tra cui bambini, a sangue freddo nelle loro case o in luoghi improbabili, molte case incendiate, diversi residenti costretti a trasferirsi permanentemente, famiglie

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free
senza servizi igienici nelle case che utilizzavano sacchi di politene al chiuso durante le ore di coprifuoco mentre le truppe di mantenimento della pace attaccavano le strade fantasma del nevralgico centro commerciale un tempo celebrato. Tahiru Mohammed Nambe, medico legale e membro del Comitato Inter-etnico per la pace di Bawku, ha affermato: "Sappiamo tutti cosa è successo a Bawku alcuni anni fa. […] Nessuno può venire e imporre la pace su di noi come popolo di Bawku. Dobbiamo capire noi stessi il trauma che abbiamo attraversato, l'ansia, il dolore che abbiamo attraversato durante il periodo di conflitto – che si chiami guerra, o in altro modo. Siamo proprio le persone che possono insegnare a mantenere la pace che abbiamo qui. […]" L'articolo continua affermando che la città durante il festival era pattugliata di continuo dalle forze di sicurezza formate da soldati ed agenti di polizia guidati dai loro comandanti."

Dal report EASO del 2018 si apprende che i casi di violenza nel periodo 2014 - 2018 sono stati davvero isolati, con un episodio del 18 agosto 2014 in cui sono morte due persone a in un sobborgo di Bawku ed un episodio il 21 giugno 2018, riportato da Graphic Online circa il decesso di una persona causato da arma da fuoco a Kariama,un sobborgo di Bawku. (EASO, in particolar modo: European Asylum Support Office (EASO), COI Query – Information on treatment of people belonging to the Mamprusi ethnic community who were involved in violent clashes (including killings) against the Kusasis ethnic group in Bawku (2014-2018), 17 ottobre 2018, https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/GHA_122.pdf

Dal report dell'Agenzia Fides del 4.8.25 si apprende che alcuni scontri si sono verificati di nuovo a fine luglio 2025 quando tre giovani sono stati uccisi a Bawku in un agguato commesso da alcuni uomini armati. "Le autorità hanno risposto inviando rinforzi nella città e imponendo il coprifuoco. L'omicidio dei tre giovani ha rinfocolato i timori sulla ripresa del conflitto etnico nella regione tra le comunità di Mamprusi e Kusasi, aggravato dai continui allarmi su una potenziale ricaduta della violenza jihadista nel vicino Burkina Faso.
Il conflitto tra le due comunità deriva da una lunga disputa sul ruolo dei capo tribù Mamprusi e Kusasi. Storicamente, i Mamprusi rivendicavano l'autorità tradizionale sull'area di Bawku, mentre i Kusasi rivendicavano i propri diritti in quanto popolazione maggioritaria. Entrambi i gruppi reclamano il prestigioso ruolo di capo tribù di Bawku dando luogo a ricorrenti cicli di scontri violenti. La disputa risale all'epoca precoloniale e si è intensificata dopo l'indipendenza del Ghana nel 1957, quando i governi successivi sfruttarono i titoli di capo tribù per ottenere vantaggi politici. Questa manipolazione ha accentuato le tensioni, trasformando un disaccordo locale in una faida di lunga data. Il timore ora è che i gruppi jihadisti presenti nel confinante Burkina Faso possano sfruttare le tensioni tra i due gruppi per ottenere un punto d'appoggio in Ghana allargando la loro area di influenza e mettendo a rischio i commerci transfrontalieri tra Ghana, Burkina Faso e Togo.
La disputa è inoltre di difficile composizione perché entrambi i gruppi etnici accusano le forze di sicurezza di parzialità. I Mamprusi sostengono che l'esercito favorisca gli interessi di Kusasi, mentre questi ultimi accusano il governo di non far rispettare i decreti tradizionali volti a prevenire la violenza. (L.M.)" (Agenzia Fides 4/8/2025; https://www.fides.org/it/news/76677-AFRICA_GHANA_Si_riaccende_il_conflitto_dimenticato_nel_nord_est_del_Ghana)

Il collegio esclude, dunque, alla luce delle fonti internazionali su citate che i fatti addotti dal ricorrente possano determinare un attuale e fondato rischio di persecuzione per motivi di razza o un rischio effettivo di grave danno, riconducibile all'art. 14 lett. A) e B) d.lgs 251/07, sia in ragione del tempo trascorso e degli accordi di pace raggiunti nel tempo e che risultano rispettati, sia se si guarda

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free
al numero esiguo di scontri e decessi riportati nelle fonti su citate negli anni recenti, non avendo peraltro il ricorrente riferito di elementi aggiornati in sede di ricorso, in cui si citano fonti molto datate.

Alla luce delle fonti consultate dal collegio, la situazione del Paese di origine del ricorrente, con particolare riferimento alla zona di origine, Bawku – Upper East Side non risulta essere interessata da situazioni di conflitto e/o insicurezza tali da costituire un elemento rilevante ai fini del riconoscimento della protezione sussidiaria, non emergendo dalle fonti internazionali consultate nell'esercizio dei poteri di ufficio in ordine alla situazione del Ghana che la zona versi in una situazione di violenza indiscriminata derivante da situazioni di conflitto armato interno o internazionale [sulla situazione di sicurezza del Ghana, vedasi, tra gli altri: AI – Amnesty International, Human Rights in Africa: Review of 2019 - Ghana, 8 April 2020

https://www.ecoi.net/en/document/2028276.html; Freedom House, Freedom in the World 2019 - Ghana, 4 febbraio 2019, https://www.ecoi.net/en/document/2015974.html; USDOS – US Department of State, Country Report on Human Rights Practices 2019 - Ghana, 11 March 2020, https://www.ecoi.net/en/document/2026420.html; USDOS – US Department of State, Country Report on Human Rights Practices 2018 - Ghana, 13 March 2019, https://www.ecoi.net/en/document/2004160.html; United Nations, Report of the Special Rapporteur on Extreme Poverty and Human Rights on his mission to Ghana, 2018, https://digitallibrary.un.org/record/1655109].

Infatti, dalle COI consultate dal Collegio nell'esercizio del dovere di cooperazione, emerge che il Ghana è considerato uno dei sistemi democratici più maturi e stabili dell'Africa e ha già superato senza traumi due alternanze per effetto degli esiti elettorali. La morte improvvisa del presidente John Atta-Mills, avvenuta nel luglio 2012, è stata l'occasione per dare prova della solidità delle istituzioni democratiche: a differenza di quanto successo in molti paesi confinanti in occasioni simili, la successione al potere è avvenuta nei modi e nei tempi previsti dalla Costituzione. Reintrodotte nel 1992, le elezioni multipartitiche si sono tenute con regolarità, migliorando a ogni tornata elettorale il clima del voto. I due principali partiti, che si sono alternati al governo, si rifanno alle tradizioni politiche del Ghana post-indipendenza, ovvero al pensiero di Nkrumah (il National Democratic Congress, Ndc) e a quello dell'ex primo ministro Kofi Busia (il New Patriotic Party, Npp).

La stabilità politica va contestualizzata da un lato nel caos cronico vissuto tra il 1966 e il 1992, con ben nove colpi di stato, e dall'altro nel clima di violenza instaurata dai governi militari in molti stati confinanti. Alle elezioni tenutesi nel dicembre 2016, Nana Akufo-Addo, candidato all'opposizione, ha battuto il precedente John Mahama. Le elezioni presidenziali e parlamentari svoltesi nel 2020 sono state generalmente pacifiche, anche se si sono verificati episodi isolati di violenza, che hanno causato otto morti, alcuni dei quali ad opera delle forze di sicurezza. Gli osservatori nazionali e internazionali hanno giudicato le elezioni trasparenti, inclusive e credibili[13].

Durante il periodo delle elezioni del 2020, le autorità, i media e gli osservatori hanno riferito di ben otto uccisioni, di cui almeno due ad opera della Task Force per la sicurezza delle elezioni nazionali, composta da unità militari e di polizia, e almeno due morti per violenza civile. Le indagini su queste morti sono rimaste in sospeso con scarsi progressi a due anni dagli incidenti (si veda la sezione 3, Libertà di partecipazione al processo politico). Secondo gli osservatori nazionali e internazionali, le elezioni presidenziali e parlamentari del 2020 sono state trasparenti, inclusive, credibili e hanno

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free
rispecchiato la volontà popolare. Alcuni osservatori hanno espresso preoccupazione per l'uso improprio dell'incumbency, per la mancata applicazione delle norme sul finanziamento delle campagne elettorali e per la disparità di accesso ai media di proprietà dello Stato durante la campagna. Le autorità, i media e gli osservatori hanno riferito di almeno due uccisioni da parte delle forze di sicurezza, di almeno due morti per violenze da parte di civili, di ben otto morti in totale (si veda la sezione 1.a.) e di diversi feriti nelle regioni di Greater Accra, Bono East e Northern (USDOS – US Department of State: 2022 Country Report on Human Rights Practices: Ghana, 20 March 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2089217.html).

Paese amministrato secondo gli standard regionali, il Ghana è spesso visto come un modello per le riforme politiche ed economiche in Africa. Le esportazioni di cacao sono una parte essenziale dell'economia; il Ghana è il secondo produttore mondiale. La scoperta di importanti riserve petrolifere offshore è stata annunciata nel giugno 2007, incoraggiando le aspettative di un forte impulso economico. La produzione è iniziata ufficialmente alla fine del 2010, ma alcuni analisti hanno espresso preoccupazione per la capacità del paese di gestire la sua nuova industria, in quanto le leggi che governano il settore petrolifero non erano ancora state approvate. L'economia del Ghana si è dimostrata relativamente resiliente a causa dello shock economico mondiale del 2008-9, principalmente a causa dei prezzi elevati del cacao e dell'oro. Ha continuato ad avere alcuni dei più alti tassi di crescita del PIL annuale dell'Africa. In termini di sviluppo ha superato il suo record nel raggiungimento di alcuni Obiettivi di Sviluppo del Millennio entro il 2015 (Millennium Development Goals). Ha raggiunto l'obbiettivo di dimezzare la povertà estrema e la percentuale di persone senza accesso all'acqua potabile, nonché quelli relativi all'istruzione primaria universale e alla parità di genere nella scuola primaria. Tuttavia, prevale ancora un grande divario Nord. Sud. Infatti, circa il 60% della popolazione più povera si trova nelle tre regioni settentrionali. Le tendenze economiche e demografiche mostrano che la povertà potrebbe essere sradicata nel sud del paese entro il 2030, mentre si prevede che continuerà a colpire circa il 40% della popolazione nelle regioni del Nord. L'agenzia di sviluppo regionale della Savannah Accelerated Development Authority (SADA) intende colmare il divario Nord Sud in Ghana, riducendo le disparità di sviluppo tra le due regioni.

Tra il 1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022, ACLED data ha registrato 289 eventi che hanno causato la morte di 142 di cui 74 episodi di violenza contro i civili con un incremento del 150% rispetto alle ultime quattro settimane e alla media mensile (quattro settimane) del periodo analizzato.

Nella fattispecie, alla luce delle fonti su riportate, non risulta in atto nella regione del Ghana di provenienza del ricorrente alcun fenomeno di violenza indiscriminata di tale livello e intensità da costituire un pericolo per una persona per il solo fatto di trovarsi lì, secondo il parametro indicato da consolidato orientamento della CGUE nella sentenza (Corte giustizia UE sez. IV 30 gennaio 2014 n. 285). e della stessa Corte di Cassazione.

L'art. 15, lett. c), della direttiva n. 2004/83, in attuazione della quale è stato emesso il d.lgs. 251\07, deve essere interpretato nel senso che, ai fini dell'applicazione di tale disposizione, sussiste un conflitto armato interno quando le forze governative di uno Stato si scontrano con uno o più gruppi armati o quando due o più gruppi armati si scontrano tra loro, senza che sia necessario che tale conflitto possa essere qualificato come conflitto armato che non presenta un carattere internazionale ai sensi del diritto internazionale umanitario e senza che l'intensità degli scontri armati, il livello di

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free
organizzazione delle forze armate presenti o la durata del conflitto siano oggetto di una valutazione distinta da quella relativa al livello di violenza che imperversa nel territorio in questione (Corte giustizia UE sez. IV 30 gennaio 2014 n. 285).

Deve aversi riguardo a questo punto, alla situazione di sicurezza del Burkina Faso, alla luce delle dichiarazioni rese innanzi alla CT e ribadite in ricorso, con riguardo al fatto che il ricorrente è nato e per qualche anno vissuto anche in tale paese, nei primi anni di vita e poi di nuovo per 4 anni a Bitou in territorio burkinabè, al confine tra Ghana e Burkina Faso, dal 2016 al 2020 circa, quando poi si spostava in Libia e poi in Italia.

A questo proposito, rileva il Collegio che la censura del ricorrente riguardo all'omessa valutazione da parte della CT anche della situazione di insicurezza del Burkina Faso ai fini del riconoscimento della protezione sussidiaria ex art. 14 lett. c) d.lgs 251/07 appare fondata, alla luce del fatto che dalle COI consultate dal collegio emerge che il richiedente ha diritto anche alla cittadinanza di tale paese. Dalle COI emerge che la normativa del Burkina Faso prevede che possa avere la cittadinanza burkinabé chi è nato da cittadini burkinabè anche se in territorio straniero: orbene il ricorrente ha riferito di esser nato in Burkina e di avervi vissuto fino ai 4 anni di età e di nuovo dal 2016 al 2020 e che i suoi genitori erano entrambi di nazionalità burkinabé (si veda in particolar modo la legge di cittadinanza burkinabé rinvenibile su *Burkina Faso: Code des personnes et de la famille* [Burkina Faso], November 1989, available at: https://www.refworld.org/docid/3ae6b4da27.html ed in particolar modo il capitolo II, Sezione 1 Articolo 140 secondo il quale è di nazionalità burkinabè la persona nata da un padre o una madre burkinabè. Se una persona è nata da un solo genitore burkinabè e non è nato in Burkina Faso ha la facoltà di ripudiare la nazionalità burkinabè nei sei mesi precedenti al compimento della maggiore età); sul punto si veda anche Canada: Immigration and Refugee Board of Canada, Burkina Faso: Information on whether both parents or one of the parents must be citizens of Burkina Faso in order for someone to be entitled to Burkina Faso citizenship, 1 February 1995, BFA19739.E, available at: https://www.refworld.org/docid/3ae6aca874.html).

Orbene in Burkina Faso ritiene il collegio che vi sia allo stato attuale il rischio di un danno grave come qualificato dall'art. 14 lett. C d.lgs. 251/07, emergendo dalle fonti internazionali consultate nell'esercizio dei poteri di ufficio in ordine alla situazione attuale del paese che esso versi in una situazione di violenza indiscriminata derivante da situazioni di conflitto armato interno o internazionale [sulla situazione di sicurezza del Burkina Faso, vedasi, tra gli altri: Mednick, Sam, In Burkina Faso, violence and COVID-19 push children out of school and into harm's way, The New Humanitarian, 7 July 2020, https://www.thenewhumanitarian.org/news-feature/2020/07/07/Burkina-Faso-children-coronavirus-jihadists-Sahel; OCHA, Burkina Faso – Situation Report, 30 June 2020, https://reports.unocha.org/en/country/burkina-faso; The New Humanitarian, In the news: A deadly 48 hours leaves 50 dead in Burkina Faso, 1 June 2020, https://www.thenewhumanitarian.org/news/2020/06/01/Burkina-Faso-violence-jihadists; The Danish Immigration Service, Brief Report Country of Origin Information (COI) – Violent Extremism in West Africa, June 2020, https://coi.easo.europa.eu/administration/denmark/PLib/COI_brief_report_Violent_Extremism_in_West_Africa_June_2020.pdf; OCHA, Burkina Faso – Situation des personnes deplacees internes (PDI), 22 April 2020, https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/burkina-faso/situation-des-deplacements-au-burkina-faso; Amnesty International, Report on the human rights situation covering 2019, 8 April 2020, https://www.ecoi.net/en/document/2028264.html; The New

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free
Humanitarian, ICYMI: Burkina Faso's spiralling crisis, 31 March 2020, https://www.thenewhumanitarian.org/video/2020/03/31/Burkina-Faso-crisis-violence-coronavirus; The New Humanitarian, In the news: Burkina Faso shows almost 650% increase in civilian conflict deaths, 27 February 2020, https://www.thenewhumanitarian.org/news/2020/02/27/Burkina-Faso-civilian-conflict-deaths; United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA), Burkina Faso - Situation des personnes déplacées internes (PDI) , 9 December 2019, https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoiZTczMmM5MGEtMTc1Yy00YjkxLWJmM2UtMTE3YzlmNjYxNDRlIiwidCI6IjBmOWUzNWRiLTU0NGYtNGY2MC1iZGNjLTVlYTQxNmU2ZGM3MCIsImMiOjh9; International Crisis Group - Latest Updates Africa Burkina Faso, December 2019, https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/crisiswatch-january-2020-alerts-and-december-2019-trends#burkina-faso; The New Humanitarian (formerly Irin News), In Burkina Faso, skyrocketing violence puts children's education on hold , 23 October 2019, https://www.thenewhumanitarian.org/news-feature/2019/10/23/Burkina-Faso-violence-Sahel-militancyeducation-children;).

Le fonti più aggiornate segnalano infatti una recente escalation di attentati a partire da quello del marzo 2018 contro l'ambasciata francese, cui hanno fatto seguito molto di recente numerosi altri attentati tra cui quello del 28.07.2019, che ha causato 15 nella notte tra giovedì e venerdì a Diblou, un villaggio nel nord del Burkina Faso, compiuto da "venti individui armati" descritti come jihadist (cfr. https://www.intopic.it/estero/burkina-faso), quello del 12 ottobre 2019 contro una moschea nel Nord del paese, che ha causato 15 morti, quello del 25 dicembre 2019 e del 4 gennaio 2020, sempre ad opera di militanti islamici, in cui sono morti rispettivamente 35 civili e 7 soldati in Arbinda nella provincia di Soum nel Nord, e 14 studenti sempre nel Nord, che viaggiavano sul veicolo fatto esplodere con una bomba dagli attentatori (https://www.bbc.com/news/world-africa-50993439).

La situazione sicurezza ha continuato a peggiorare anche negli ultimi mesi del 2021, come indicato dal monitoraggio effettuato dall'International Crisis Group. Nella regione del Sahel, oltre 300 sospetti combattenti del Gruppo per il sostegno dell'Islam e dei musulmani (JNIM), affiliato ad al-Qaeda, il 14 novembre hanno preso d'assalto il campo militare nella zona di Inata, nella provincia di Soum, uccidendo almeno 49 gendarmi e quattro civili.

Altrove nella regione del Sahel, sospetti combattenti affiliati allo Stato islamico nel Grande Sahara (ISGS) il 1° novembre hanno ucciso dieci civili e rapito altri quattro nel dipartimento di Markoye, provincia di Oudalan; tre rapiti sono stati trovati morti due giorni dopo. In un significativo aumento della violenza jihadista nella provincia di Seno nel Sahel da metà ottobre, il 5 novembre i sospetti ISGS hanno ucciso due civili nel dipartimento di Seytenga e il 12 novembre hanno ucciso almeno sette poliziotti nel dipartimento di Falagountou. Nella regione del Centro-Nord, un sospetto attacco del JNIM contro i militari nella città di Foubé, provincia di Sanmatenga, il 21 novembre ha ucciso almeno dieci civili e nove gendarmi. La violenza jihadista ha continuato ad accelerare anche nella regione di Cascades (sud-ovest), in particolare nella provincia di Comoé, vicino al confine con la Costa d'Avorio. In particolare, sospetti militanti del JNIM il 13 novembre hanno vandalizzato la postazione della gendarmeria nel dipartimento di Mangodara, dando fuoco al materiale. Tra il crescente malcontento pubblico per l'incapacità del governo di arginare la violenza, il 16 novembre centinaia di persone sono scese in piazza nella capitale Ouagadougou chiedendo le dimissioni di Kaboré. Il giorno successivo Kaboré ha licenziato due alti funzionari militari e il 25 novembre ha promesso una serie di misure tra cui il rimpasto del governo e delle forze di sicurezza. Il 27 novembre sono scoppiate nuove proteste antigovernative a Ouagadougou; almeno 20 persone sono

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free
rimaste ferite quando la polizia ha sparato gas lacrimogeni per disperdere la folla. L'opposizione alla presenza militare francese è venuta alla luce anche quando i manifestanti a metà e fine novembre hanno bloccato in diverse località il convoglio militare francese diretto in Mali dalla Costa d'Avorio; quattro persone il 20 novembre hanno riportato ferite da arma da fuoco durante uno stallo tra i manifestanti e le forze francesi e burkinabé nella città di Kaya (centro-nord) (International Crisis Group, Crisis Watch: Burkina Faso, November 2021, disponibile al link: https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends#burkina-faso).

Il conflitto e la violenza hanno causato lo sfollamento di più di un milione di persone in soli due anni e ha lasciato 3.5 milioni di persone in stato di bisogno di assistenza, circa un aumento del 60% da Gennaio 2020 al Gennaio 2022. Più di 1,5 milioni di persone si trovano in stato di bisogno di protezione nel 2021. Più di 1/3 dei minori sono a rischio di reclutamento forzato dai gruppi armati, lavoro forzato e un altro aspetto rilevante per il bisogno di protezione prevede che 1% di bambini sfollati (IDP) sono non accompagnati. Le donne e le ragazze, che rappresentano circa il 54% degli sfollati, sono esposte ad un rischio maggiore rappresentato dalla violenza sessuale e di genere dai gruppi armati. Le necessità umanitarie sono altissime in questo momento e hanno raggiunto il punto più alto dal 2018, con circa 3.5 milioni di persone in bisogno di assistenza. (UNOCHA, Burkina Faso – Situation Report, Last updated: 1 February 2021. Disponibile al link: https://reports.unocha.org/en/country/burkina-faso/; UN OCHA, Burkina Faso : Flash Update No. 1 – Déplacements au Nord, 23 décembre 2021, 29.12.2021, https://www.ecoi.net/en/file/local/2066020/flash_update_no._1_-_deplacements_au_nord_-_23_december_2021.pdf).

Anche le fonti più recenti confermano il complessivo deterioramento della situazione di sicurezza sia in termini di diffusione geografica del conflitto, sia in termini di numero di vittime. Infatti, a partire dalla seconda metà del 2022 la violenza armata si è esteso a nuove regioni, in particolare quelle frontaliere. Dall'ultimo trimestre del 2022, le violazioni documentate dei diritti umani sono costantemente aumentate, in particolare dopo il reclutamento di oltre 80.000 nuovi Volontari per la Difesa della Patria associati alle forze di difesa e sicurezza. Questo massiccio arruolamento ha portato a un'escalation di attacchi, in particolare ai villaggi e alle comunità di origine dei volontari. I volontari sono stati comunque identificati come autori di violazioni contro le popolazioni civili, compresa la violenza di genere sulle donne e contro uomini sospettati di complicità e/o di appartenenza ai gruppi armati non statali[1].

Ad aprile 2023 le autorità burkinabé hanno annunciato una "mobilitazione generale" dei militari nel dichiarato tentativo di ridurre la diffusione della violenza e di riconquistare il territorio perduto a favore dei gruppi islamisti armati. Il 20 aprile almeno 150 civili, prevalentemente appartenenti al gruppo etnico Mossi, sarebbero stati uccisi dalle forze di sicurezza burkinabé in quello che è stato probabilmente l'incidente peggiore contro i civili da quando è iniziata la crisi[2].

Secondo un comunicato stampa, lo stato di emergenza, in vigore da marzo in otto delle tredici regioni del Burkina Faso, è stato prorogato di sei mesi dall'Assemblea legislativa transitoria. Secondo l'Agence France Presse il disegno di legge è stato adottato all'unanimità dal parlamento

1 Projet 21, *Note de monitoring de protection, Janvier – Février 2023*, 13 marzo 2023, https://www.ecoi.net/en/file/local/2089206/P21_Note+de+Protection_no01_2023_0102.pdf, pag. 3.

2 Global Centre for Responsibility to Protect, *R2P Monitor- Issue 66*, 01 settembre 2023, https://reliefweb.int/attachments/9f79cf94-f481-4a5e-8ff4-8095ad1a0e84/GCR2P_Monitor_Sept2023_Final.pdf.

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free

transitorio del Burkina Faso. Lo stato di emergenza è entrato in vigore dal 29 aprile a mezzanotte fino al 29 ottobre alle 23:59. Per far fronte a questa situazione, il governo ha quindi deciso di estendere lo stato di emergenza dallo scorso marzo a 22 province sparse in 8 regioni, ovvero quasi la metà del territorio del Burkina Faso[3].

I principali incidenti rilevati nel 2023 sono legati alla violenza di genere, attacchi al diritto di proprietà, attacchi al diritto alla vita, nonché attacchi alla libertà e alla sicurezza della persona (rapimenti). Questi incidenti sono al tempo stesso causa e conseguenza dell'inasprimento degli sfollamenti forzati. Gli attacchi e i timori di attacchi da parte dei gruppi armati non statali sono le ragioni principali degli sfollamenti interni e transfrontalieri[4].

Il rischio di esplosioni è aumentato nei mesi di maggio e giugno 2023. I dati raccolti indicano che in questi due mesi il numero di morti e mutilazioni causate da ordigni esplosivi improvvisati è due volte superiore rispetto al periodo gennaio-aprile 2023. Il pericolo di esplosioni ha un'incidenza maggiore nelle regioni frontaliere tra Burkina Faso e Mali (Boucle du Mouhoun, Nord, Sahel) e tra Burkina Faso e Niger (Est, Sahel). I recenti sviluppi in materia di sicurezza hanno profondamente influenzato le dinamiche del conflitto, in quanto blocchi, sfollamenti forzati, discriminazione e stigmatizzazione rimangono minacce attuali.

Nei mesi di maggio e giugno 2023, una delle comunità a rischio è diventata bersaglio di tensioni e atti violenti, tra cui aggressioni fisiche e verbali, rapimenti e omicidi mirati. Nella regione settentrionale del Burkina Faso, al confine con il Mali, questi incidenti hanno portato allo sfollamento di oltre 550 civili a Ouahigouya, la capitale della regione. Questi eventi hanno richiesto l'intervento delle forze di difesa e sicurezza (FDS), nonché delle autorità locali, per mettere in sicurezza i civili e i loro averi.

Il numero di incidenti di protezione documentati nei mesi di maggio e giugno è aumentato del 250% rispetto a marzo/aprile 2023. Durante il periodo di riferimento, il numero di incidenti di protezione documentati nelle regioni di confine tra il Burkina Faso e i Paesi costieri è aumentato del 138%, in particolare nelle regioni al confine con la Costa d'Avorio (+860%)[5]. Il gruppo Jama'at Nusrat al Islam wa al Muslimeen (JNIM) sta probabilmente consolidando il proprio controllo sulle aree rurali del Burkina Faso sud-orientale. Il gruppo sta probabilmente utilizzando queste nuove basi per aumentare le proprie attività nelle regioni limitrofe del Burkina Faso e negli stati costieri[6]. I parchi e le foreste sono diventati stazioni di passaggio per i gruppi jihadisti che cercano di spostarsi a sud dal Sahel verso la costa dell'Africa occidentale. Gli Stati del Sahel e i loro vicini costieri hanno designato milioni di ettari come riserve naturali per proteggere la fauna selvatica, prevenire la desertificazione, sviluppare un'economia verde locale e, più recentemente, contribuire agli sforzi globali per salvaguardare la biodiversità e l'equilibrio ecologico. Negli ultimi anni, i gruppi islamisti hanno invaso molte di queste aree protette. Parchi e foreste offrono nascondigli lontani dalla portata

3 RFI, Le Burkina Faso prolonge de six mois l'état d'urgence dans huit régions, 15 maggio 2023, https://www.rfi.fr/fr/afrique/20230513-le-burkina-faso-prolonge-de-six-mois-l-%C3%A9tat-d-urgence-dans-huit-r%C3%A9gions.

4 Projet 21, *Note de monitoring de protection, Janvier – Février 2023*, 13 marzo 2023, https://www.ecoi.net/en/file/local/2089206/P21_Note+de+Protection_no01_2023_0102.pdf, pag. 3.

5 Project 21, *Protection Monotoring Note May-June 2023*, 31 luglio 2023, https://www.ecoi.net/en/file/local/2096489/P21_Protection+Monitoring+Note_no3_2023_0506_EN.pdf.

6 ISW, Institute for the study of War, *Salafi-Jihadi Movement Weekly Update, February 22, 2023*, 24 febbraio 2023, https://understandingwar.org/backgrounder/salafi-jihadi-movement-weekly-update-february-22-2023.

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free

delle forze di sicurezza, dove i militanti possono reclutare combattenti tra gli abitanti della zona e pianificare attacchi su nuovi territori[7]. Da rilevare, inoltre, è la conclusione delle operazioni dell'esercito francese in Burkina Faso a febbraio[8], dopo la richiesta del Paese di ritirare le truppe[9]. Da gennaio ad agosto 2023 si sono verificati 2870 incidenti di sicurezza (di cui 948 battaglie, 58 sommosse, 762 esplosioni e 1.102 episodi di violenza contro i civili), che hanno causato la morte di 2.870 persone[10], oltre il doppio delle vittime dell'intero anno 2022. A titolo esemplificativo, a gennaio, in un rapimento di massa senza precedenti 66 donne e bambini sono stati prelevati da presunti militanti jihadisti nel nord del Paese e poi liberati dalle forze di sicurezza la settimana successiva[11]. All'inizio di aprile 44 persone sono state uccise e altre ferite in due attacchi mortali nel nord del Paese, nella regione Sahel, vicino al confine con il Niger. Nessun gruppo ha rivendicato gli attacchi, ma i funzionari hanno accusato i gruppi terroristici armati. In effetti la violenza jihadista è diffusa in quelle zone e vari gruppi di militanti legati ad al-Qaeda operano nella regione[12].

Per la frequenza di tali attentanti e per l'altro numero di vittime, si può affermare, in definitiva, l'espandersi della situazione di violenza indiscriminata in tutto il Paese, sicché anche alla luce della consolidata giurisprudenza europea e del principio della "sliding scale", deve riconoscersi al ricorrente la protezione sussidiaria *ex* art. 14 lett. C) d.lgs 251/07, per il serio rischio all'incolumità fisica cui sono alla luce delle fonti aggiornate esposti i civili, che esime il ricorrente dal fornire prova del rischio specifico che egli correrebbe nel caso di rientro nella zona di provenienza (v. Sentenza CGUE Grande sezione del 17 febbraio 2009 nel procedimento C-465/07, caso Elgafaji).

Ne consegue l'accoglimento del ricorso in parte qua ed il riconoscimento della protezione sussidiaria ex art. 14 lett. C) d.lgs 251/07.

Sussistono giusti e gravi motivi per disporre la compensazione delle spese di lite, dal momento che il ricorso è stato accolto alla luce della recrudescenza del conflitto nel paese nel periodo successivo all'instaurazione del giudizio.

P.Q.M.

Il Giudice, in composizione collegiale, definitivamente pronunciando, così provvede:

1) accoglie parzialmente il ricorso proposto e per l'effetto riconosce al ricorrente nato il - **VESTANET CE** - **Codice CUI**) il diritto alla protezione sussidiaria ex art. 14 lett. c) d.lgs 251/07;

2) dispone la trasmissione degli atti al Questore per quanto di competenza;

3) compensa le spese del giudizio.

---

7 International Crisis Group, *Containing Militancy in West Africa's Park W*, 26 gennaio 2023, https://www.crisisgroup.org/africa/sahel/burkina-faso-niger-benin/310-containing-militancy-west-africas-park-w.

8 France24, *French army officially ends operations in Burkina Faso*, 20 febbraio 2023, https://www.france24.com/en/africa/20230220-french-army-officially-ends-operations-in-burkina-faso.

9 BBC, *Burkina Faso unrest: France agrees to pull its troops out*, 26 gennaio 2023, https://www.bbc.com/news/world-africa-64397730.

10 ACLED, https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard, accesso del 27 settembre 2023.

11 BBC, *Burkina Faso unrest: Dozens of kidnapped women freed*, 21 gennaio 2023, https://www.bbc.com/news/world-africa-64344527.

12 BBC, *Dozens killed in 'barbaric' Burkina Faso attacks*, 08 aprile 2023, https://www.bbc.com/news/world-africa-65221387;

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a

PDF Eraser Free

Così deciso a Napoli nella camera di consiglio del 8.4.26

Il Presidente

Dott. Mario Suriano

Firmato Da: MARIO SURIANO Emesso Da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1 Serial#: 4f2f89acbcaba81a